

ISTRUZIONI SULLA RELAZIONE TECNICA E SUGLI ALLEGATI VALIDE PER TUTTI GLI USI

RELAZIONE TECNICA

Attenzione:

- la relazione tecnica deve essere a firma di un tecnico abilitato;
- la relazione tecnica deve essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- la relazione tecnica deve comprendere quanto indicato di seguito.

Descrivere e rappresentare graficamente in scala adeguata le opere di presa, sollevamento, estrazione, adduzione, raccolta, utilizzazione, scarico o restituzione, i congegni e i meccanismi necessari all'esercizio della derivazione, con indicazione del punto di eventuale posizionamento dei dispositivi di misura dei volumi derivati.

Indicare la fattibilità di impianti utili a consentire il riciclo, il riuso, il risparmio della risorsa idrica, ove possibile.

Indicare le attuali disponibilità di risorse idriche.

Descrivere il dimensionamento e le caratteristiche delle eventuali strutture per l'accumulo dell'acqua.

Riportare notizie idrologiche del corpo idrico da cui derivare e calcolo della portata disponibile (*rilievi di portata a cura del progettista*).

Dimostrare la compatibilità della derivazione richiesta con quelle preesistenti e con le limitazioni imposte dalla legge.

Riportare il calcolo del bacino sotteso dall'opera di presa.

Quantificare, ove necessario, il deflusso minimo vitale previsto dal Piano di Tutela delle Acque e dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*consultare il sito: pguap.provincia.tn.it che contiene cartografia con i valori di DMV per Km²*), nonché i calcoli idraulici dei dispositivi atti a garantire tale rilascio.

Derivazioni tramite pompaggio: indicare dimensionamento e caratteristiche della pompa.

Riportare i calcoli delle principali opere idrauliche e il dimensionamento, con calcoli idraulici, dei dispositivi che limitano la portata da derivare e che restituiscono all'opera di presa i quantitativi non utilizzati.

Indicare la portata media e la portata massima riportate nella domanda e giustificare le portate stesse in ragione del fabbisogno; la portata media dovrà essere calcolata secondo la formula:

$$\frac{\text{portata massima (l/s)} \times \text{ore di utilizzo al giorno} \times \text{numero giorni di utilizzo effettivo nel periodo}}{\text{numero giorni complessivi del periodo d'uso} \times 24 \text{ (ore/ gg)}}$$

Per i punti di prelievo (*cerchio rosso*) e di eventuale restituzione (*cerchio verde*):

- indicare le coordinate geografiche in Gauss-Boaga;
- localizzarli con scala adeguata sulla carta tecnica provinciale.

ALLEGATI

ALLEGARE al modulo ARS i seguenti elaborati e documentazione (sempre obbligatori, oppure solo al verificarsi delle condizioni indicate):

(Nel caso di nuove derivazioni esercitate mediante opere già esistenti, o se gli elaborati previsti sono già in possesso della struttura provinciale competente, il richiedente è tenuto a presentare solo la relazione di cui sopra firmata da un tecnico abilitato, fatta salva la possibilità della medesima struttura di richiedere altri elementi componenti il progetto, qualora essenziali allo svolgimento dell'istruttoria della domanda)

- **attestazione del versamento di Euro 52,00**, eseguito sul conto corrente postale n. 295386 intestato alla Provincia Autonoma di Trento - Servizio Tesoreria c/o UniCredit Banca S.p.A. via Galilei 1 – 38122 Trento;
- **se la domanda è trasmessa per posta**: copia fotostatica di un documento d'identità valido del firmatario del modulo e di qualunque soggetto intervenga nella sottoscrizione di anche parte dello stesso o degli allegati.
Nel caso di consegna di persona presso la struttura competente o presso le sedi periferiche autorizzate al ritiro del modulo, i soggetti firmatari saranno identificati tramite esibizione del documento d'identità. Per i non presenti deve essere allegata copia fotostatica di un documento d'identità valido;
- **delega**, secondo il fac-simile contenuto nel modulo ARS, nel caso di più soggetti richiedenti non costituiti in un consorzio;
- **eventuale delega** ad un soggetto terzo se questi viene incaricato della presentazione del modulo ARS;
- **corografia** preferibilmente in scala 1:10.000 con indicazione del punto di prelievo o del corso d'acqua da cui si intende derivare, i terreni da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle stesse (opere di presa, canale di derivazione, utilizzazione e restituzione dell'acqua) e del bacino sotteso, ove necessario;
- **estratto della mappa catastale** con indicazione del punto di prelievo o del corso d'acqua da cui si intende derivare, i terreni da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle stesse (*opere di presa, canale di derivazione, utilizzazione e restituzione dell'acqua*), dei terreni interessati dall'irrigazione con distinzione dei tipi di impianti d'irrigazione;
- **tabella a pag. 8** con indicazione delle particelle/immobili serviti;
- **planimetria** in scala adeguata dei luoghi interessati dalle opere;
- **disegni particolareggiati** (*piante, prospetti, sezioni e particolari in scala adeguata*) delle opere di presa e di raccolta delle acque, dei canali derivatori e di scarico, delle condotte, dei congegni e dei meccanismi necessari all'esercizio della derivazione, con indicazione del punto di posizionamento dei dispositivi di misura dei volumi derivati;
- **profilo longitudinale** quotato rispetto al medio mare delle condotte di adduzione e di scarico;
- **per derivazioni da corso d'acqua**: sezione trasversale del corso d'acqua;
- **progetto dei dispositivi di limitazione delle portate derivate**;
- **progetto dei meccanismi di rilascio del deflusso minimo vitale**, ove previsto;
- **nel caso di nuova derivazione ubicata in aree naturali protette di cui alla L.P. 11/2007**, afferenti a Rete Natura 2000:
una relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF, che evidenzi in maniera adeguata l'incidenza delle opere e della derivazione sugli habitat e sulle specie ivi presenti;

- **se le opere insistono su terreni demaniali o in fasce di rispetto di corpi idrici demaniali**, anche solo parzialmente:
la stima dei costi di demolizione di dette opere a firma di un tecnico abilitato, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF.

ISTRUZIONI SPECIFICHE IN RELAZIONE ALL'USO

(oltre a quanto indicato nelle istruzioni valide per tutti gli usi)

USO POTABILE (CONSUMO UMANO)

Riportare l'analisi dettagliata della situazione attuale con schema idrico e corografia in scala 1:10.000 della rete acquedottistica di tutto l'ambito di utenza, comprese le derivazioni già in essere, nonché della disponibilità d'acqua (*portata delle sorgenti*).

Calcolare e riportare il fabbisogno secondo il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche nella Provincia di Trento (*art. 7, comma 1, lett. A*). Per i Comuni sono disponibili presso il Servizio Statistica i dati relativi alla popolazione residente e fluttuante.

Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano:

1. di acqua pubblica erogata a terzi mediante impianti di pubblico acquedotto;
2. acquedotti di proprietà pubblica che servono esclusivamente fontane pubbliche;
3. acquedotti di proprietà di comuni o di altri enti pubblici che servono strutture isolate,

Il progetto deve comprendere:

- a) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- b) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*).

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (*area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione*), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (*tutela assoluta*);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B2, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano:

1. acquedotti privati ma di interesse pubblico, in quanto con portata media ragguagliata annua = $> 0,116 \text{ l/s}$ (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m^3*);
2. acquedotti privati con portata media ragguagliata annua $< 0,116 \text{ l/s}$ (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m^3*), ma con esercizi aperti al pubblico,

Il progetto deve comprendere:

la rappresentazione geometrica della delimitazione dell'area primaria di salvaguardia (*tutela assoluta*), secondo quanto previsto dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale 152/2006.

(segue uso potabile)

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo la delimitazione fisica dell'area di salvaguardia primaria (*tutela assoluta*). Sarà cura del titolare provvedere alla corretta delimitazione, in base alle rappresentazione compresa nel progetto di cui sopra e secondo i criteri stabiliti dal suddetto art. 94, salvo prescrizioni diverse della struttura provinciale competente in materia idrogeologica;
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B1, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano, riconducibile alla categoria di uso domestico:

1. derivazioni ad uso potabile destinate esclusivamente all'utilizzo dell'acqua a favore del titolare e propri familiari (*non c'è quindi somministrazione di acqua a terzi*);
2. derivazioni ad uso potabile destinate esclusivamente all'utilizzo dell'acqua a favore del titolare e propri familiari (*non c'è quindi somministrazione di acqua a terzi*), per più realtà simili servite da un acquedotto comune, con portata media ragguagliata annua $< 0,116$ l/s (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m^3*),

sono in capo al/i titolare/i gli adempimenti e le responsabilità in merito alla potabilità dell'acqua e all'impiego di idonei materiali.

USO IRRIGUO E ANTIBRINA

Per ogni tipo di coltura soggetta ad irrigazione e/o servita con impianto antibrina indicare:

- la superficie in m^2 ;
- il sistema o la tecnica di irrigazione utilizzati (*pioggia, goccia, ecc.*);
- il calcolo del fabbisogno idrico (*art. 7, comma 1, lett. B e C del PGUAP*);
- il periodo stagionale in cui viene effettuata l'irrigazione;
- i tipi di coltura, indicandone le aree nell'estratto mappa catastale qualora irrigate a scorrimento o soggette ad interventi antibrina.

USO ZOOTECNICO

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua. In particolare specificare se l'acqua serve solamente per l'abbeveraggio del bestiame e pulizia della stalla ovvero se serve anche per la lavorazione dei prodotti destinati alla vendita (*lavaggio serbatoi latte, ciclo produttivo dei latticini, ecc.*).

Indicare la portata d'acqua necessaria in rapporto alla dotazione pro capo di allevamento (*art. 7, comma 1, lett. D del PGUAP*). Specificare inoltre le modalità di restituzione dell'acqua.

Se l'acqua serve per la lavorazione di prodotti destinati alla vendita (*lavaggio serbatoi latte, ciclo produttivo dei latticini, ecc.*), il progetto deve comprendere:

- a) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*);
- b) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF.

(segue uso zootecnico)

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (*area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione*), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (*tutela assoluta*);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B2, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

USO PESCOLTURA

Descrivere l'impianto ittiogenico con calcolo del volume delle vasche e del carico ittiogenico (*kg pesce/m³ acqua*).

Calcolare e riportare il fabbisogno; la dotazione non potrà superare i 15 ricambi giornalieri (*art. 7, comma 1, lett. E del PGUAP*).

Qualora siano chieste dotazioni superiori ai 15 ricambi d'acqua giornalieri previsti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'assoluta esigenza della maggior dotazione.

Specificare le modalità di restituzione dell'acqua e di smaltimento dei residui di pulizia delle vasche di allevamento.

USO INNEVAMENTO

Valutare l'intera area sciabile e la disponibilità di risorsa idrica dei bacini idrografici coinvolti.

Individuare l'insieme dei punti di prelievo per la stessa area.

Riportare l'analisi di fattibilità di accumuli nei periodi di morbida al fine di contenere gli stress idrici invernali.

Calcolare e riportare il fabbisogno (*art. 7, comma 1, lett. G del PGUAP*) in rapporto alle quote altimetriche delle piste da innevare artificialmente. L'altezza della neve va calcolata applicando un fattore di compattazione del 50 %; i valori indicati nella lettera G, vanno quindi raddoppiati (*ad esempio per ottenere 40 cm di neve compattata si devono produrre 80 cm di neve fresca*). Il parametro di conversione neve/acqua deve essere non inferiore a 2,50 (*$\leq 0,4 \text{ m}^3$ di acqua per 1 m³ di neve*).

Indicare il volume annuo massimo d'acqua che si intende derivare.

Se si ritiene necessario l'uso temporaneo di risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'assoluta esigenza della maggior dotazione.

Se la portata massima si discosta dalla portata media per impossibilità di accumulo, motivare adeguatamente le ragioni dell'impedimento.

USO INDUSTRIALE

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua con analisi del fabbisogno per ogni tipologia di utilizzo industriale.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo e le relative modalità di smaltimento. Indicare il volume annuo massimo per ogni uso (*art. 7, comma 1, lett. H del PGUAP*).

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

Riprodurre lo schema dell'impianto ed eventuali certificazioni tecniche di terzi per specifiche esigenze d'acqua.

Per l'uso condizionamento riconducibile alla categoria d'uso industriale, descrivere le utenze finali dell'impianto (*quali locali devono essere climatizzati*). L'impianto deve essere rappresentato negli elaborati anche come schema.

Comparare la tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili ed indicare gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.

Se l'acqua viene a contatto con alimenti, il progetto deve comprendere:

- a) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*);
- b) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF.

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (*area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione*), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (*tutela assoluta*);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B2, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

USO IDROELETTRICO

Descrivere esaurientemente l'impossibilità di allacciamento alle reti locali di distribuzione elettrica per natura tecnica, economica o ambientale.

Evidenziare in maniera adeguata l'incidenza delle opere e della derivazione sugli habitat e sulle specie ivi presenti (*art. 7, comma 1, lett. F del PGUAP*).

ALTRI USI

Descrizione dell'attività e del ciclo di utilizzo dell'acqua.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo e indicare le eventuali modalità di smaltimento dell'acqua.

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

(segue altri usi)

Indicare il volume annuo massimo (*art. 7, comma 1, lett. I del PGUAP*).

In particolare, per l'uso di condizionamento ambientale, descrivere le utenze finali dell'impianto (*quali locali devono essere climatizzati*). L'impianto deve essere rappresentato negli elaborati anche come schema. La relazione tecnica deve contenere anche la comparazione della tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili, nonché gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.

AVVERTENZE

AREE DI CRITICITÀ SOTTERRANEA, COMPRESI SORGENTI E DRENAGGI.

Con delibera n. 2563 di data 10 ottobre 2008, è stata approvata la Carta della criticità idrica sotterranea in scala 1:200.000 e le relative schede in scala 1:10.000 ed in scala 1:12.500, che costituiscono l'allegato 1 alla deliberazione ed è stata approvata la disciplina delle utilizzazioni delle acque sotterranee nelle aree a diversa criticità riportate nella cartografia di cui al punto 1, di seguito descritte:

aree critiche per elevato sfruttamento della falda acquifera;
 aree critiche per alterazione qualitativa della falda acquifera;
 aree di attenzione per potenziale alterazione qualitativa della falda acquifera;
 aree di attenzione per intenso sfruttamento e per riserva futura della falda acquifera.

Si rimanda alla lettura puntuale di detta delibera qualora s'intenda utilizzare acqua all'interno di dette zone.

USO IDROELETTRICO

Per l'uso idroelettrico, può essere presentata domanda con procedura ordinaria tramite mod. ARS se si tratta delle seguenti derivazioni:

- le derivazioni con impianti di potenza nominale media ≤ 20 KW, al fine di soddisfare esigenze locali e qualora non risulti possibile l'allacciamento alle reti di distribuzione esistenti per motivi di natura tecnica, economica o ambientale, se le opere si trovano all'interno di aree naturali protette di cui alla L.P. 11/2007, afferenti a Rete Natura 2000;
- le derivazioni con impianti di potenza nominale media ≤ 3000 kW nominali qualora si tratti di domande contestuali, entro gli stessi limiti ed accessorie a domande per altro uso.

DELEGA

Se la domanda viene presentata anche a nome e per conto di altri soggetti deve essere allegata apposita delega (secondo il fac-simile contenuto nel modulo di domanda ARS), con la quale s'individua anche il rappresentante nei confronti dell'amministrazione per tutta la durata del titolo, salvo diverse successive comunicazioni.

TERMINI E DEFINIZIONE DEL PROCEDIMENTO

Il procedimento relativo alle domande di concessione presentate ai sensi del Capo II° del Regolamento in materia di acque pubbliche di cui al D.P.P. 23 giugno 2008 n. 22-129/Leg., deve essere definito mediante il rilascio della concessione oppure l'adozione di un provvedimento espresso e motivato di diniego, entro il termine di 300 giorni dalla data di ricevimento della domanda da parte della struttura competente.

REALIZZAZIONE DEI LAVORI E CANONE

Nel caso di rilascio concessione, l'inosservanza del termine stabilito nel relativo provvedimento per la realizzazione delle opere senza valida motivazione, dà luogo alla decadenza del titolo secondo quanto disposto dall'art. 35 del Regolamento in materia di utilizzazione di acqua pubblica. Inoltre, anche in tal caso, è dovuto il pagamento del canone demaniale con decorrenza dalla data del suddetto provvedimento, quale corrispettivo per l'impegno dell'acqua, come previsto dall'art. 16decies, comma 1, della L.P. 18/76, sempre che l'utenza non rientri nelle tipologie esenti ai sensi della normativa vigente.

RELAZIONE DI FINE LAVORI

Prima di porre in esercizio la nuova derivazione e di attivare il prelievo, il concessionario è tenuto a trasmettere alla struttura provinciale competente la relazione di fine lavori tramite il modulo B2, corredata dalla documentazione prevista nello stesso (*scaricabile dal sito istituzionale della PAT all'indirizzo www.provincia.modulistica.tn.it*), che comprende, in particolare:

- a) la descrizione riepilogativa e sommaria delle opere realizzate e delle modalità di esercizio della nuova derivazione;
- b) l'indicazione della data a partire dalla quale è attivato il prelievo.

Ricevuta la relazione di fine lavori, la struttura provinciale competente verifica la regolarità della documentazione e la sussistenza dei requisiti richiesti e, solo se risulta necessario, comunica entro 60 giorni il nulla osta all'attivazione del prelievo, oppure ordina la sospensione o la cessazione dello stesso.

SPESE D'ISTRUTTORIA

Il versamento per le spese d'istruttoria è dovuto in base al disposto dell'art. 22 del Regolamento; non include gli oneri relativi alla bollatura degli atti ed è determinato in modo forfetario nella misura minima di Euro 52.00. Potrà essere soggetto a richiesta di integrazione in relazione agli specifici adempimenti richiesti dalle diverse tipologie di derivazione, ivi inclusi gli oneri per la cauzione di cui alla tabella A del Regolamento 22-129/Leg e per il collaudo, ove previsto, stabiliti con deliberazione della Giunta Provinciale di cui all'art. 21 del Regolamento.

TARGHE IDENTIFICATIVE

La struttura competente può, in qualsiasi momento, ordinare ai titolari delle utenze di acqua pubblica l'applicazione sulle opere di presa di targhe o altri segni identificativi dei titoli a derivare, predisposti a cura della stessa struttura, stabilendo termini e modalità della loro installazione.

COLLAUDO TECNICO-AMMINISTRATIVO

1. La Giunta provinciale individua con propria deliberazione le tipologie di derivazione da sottoporre a collaudo tecnico-amministrativo.
2. Con medesima deliberazione la Giunta provinciale definisce i termini e le modalità organizzative e procedurali per lo svolgimento del collaudo medesimo, anche ai fini della quantificazione degli oneri a carico del concessionario.
3. Sulla base dell'esito delle operazioni di collaudo la struttura provinciale competente può:
 - a) imporre prescrizioni;
 - b) disporre la sospensione temporanea della derivazione;
 - c) disporre la cessazione della derivazione con conseguente pronuncia di decadenza secondo quanto previsto dall'art. 35.